



L'esibizione di ieri a "Mezzogiorno in famiglia" su Raidue (foto Lunardini)

Castello in tv: prove e televoto

La squadra oggi torna a "Mezzogiorno in famiglia" su Rai Due

CASTELLARQUATO - Primo giorno di prove di abilità, astuzia e furberia, ieri per la squadra di Castellarquato che ha partecipato alla gara tra i Comuni della trasmissione televisiva "Mezzogiorno in famiglia" trasmessa su Rai Due. Oggi la seconda puntata sempre a mezzogiorno, con nuove gare e il televoto che determi-

nerà una parte del punteggio. La squadra che partecipa da studio è composta dai ragazzi della compagnia del Papanà: Evelina Lorina, Simone Boselli, Alessandro Viera, Leonardo Capra, Camilla Palastrelli, Annalisa Tamarri, Matteo Seletti, Angela Tubia, capitanati dal prof. Massimo Lorini, oltre ad Alice Siroi protago-

nista di un numero di danze latino americane con Franco Carlieto e ad Elisa Brugnoli, interprete di un pezzo musicale. La squadra che invece ha effettuato il gioco della mela e il gioco del palloncino con riprese sulla piazza della Rocca di Castellarquato è composta da Andrea Calafà, Luca Borlenghi, Margherita

Fuochi ed Elena Mondelli.

Un vero gioco di squadra anche quello che si è messo in moto per sostenere tutto il progetto di partecipazione alla trasmissione televisiva: l'assessore alla cultura Bernardo Baccanti, la Pro Loco, l'ufficio turistico Iat, lo sponsor del viaggio del team a Roma, la scuola d'arme Gens Innominalis, La Parrocchia, il Club piacentino auto modo d'epoca, i produttori e i ristoratori locali che hanno mostrato le eccellenze del territorio. E oggi la vetrina nazionale continua.

d.men.

Morto "Dante", capo partigiano

Italo Croci, ex comandante di Brigata, si è spento a 91 anni: i ricordi della Resistenza e l'esperienza di volontario e alpino. Domani alle 15 i funerali

MORFASSO - Morfasso e l'Alta Valdarda hanno perso uno degli ultimi protagonisti della Resistenza: Italo Croci, ex comandante di Brigata partigiana che ha partecipato alla lotta di Liberazione con il nome di battaglia di "Dante", si è spento ieri mattina all'ospedale di Piacenza. Nel nosocomio piacentino era infatti ricoverato dal 31 dicembre scorso, da quando cioè le sue condizioni di salute si erano aggravate a seguito di una malattia i cui sintomi avevano cominciato a manifestarsi da circa un anno e mezzo. Croci aveva 91 anni e da più di due anni si era stabilito a Morfasso, nella sua casa situata a poche decine di metri dal campanile. «Ha lottato fino alla fine come un leone» ha detto suo figlio Gianluca, che lavora come responsabile operativo della filiale parigina di una importantissima maison di moda italiana. Italo Croci era nato a Sperongia di Morfasso il 23 gennaio 1922, la frazione morfassina dove ha sede il Museo storico della Resistenza piacentina che proprio lui, il 25 aprile del 2009, aveva inaugurato con il simbolico taglio del nastro compiuto assieme all'allora presidente della Provincia Gianluigi Boiardi. In quella storica e indimenticabile occasione, davanti a centinaia di persone, l'allora presidente provinciale dell'Anpi, Mario Cravedi, si era rivolto a "Dante", seduto in prima fila, e aveva pronunciato queste parole: «Dante, che vedo qui col suo cappello d'alpino, è stato una roccia nella Resistenza della vostra zona, un simbolo! Insieme al tenente Pietro Inzani, al comandante Giuseppe Prati e ad altri partigiani, Dante ha dato vigore alla lotta partigiana, uomini tutti che hanno sacrificato la loro gioventù per un avvenire!».

Prima ancora di diventare un partigiano, Italo Croci, che da bambino ha frequentato la



Italo "Dante" Croci accanto alle rose bianche che aveva ricevuto dai figli per il suo 90° compleanno; a lato, da sinistra, Pippo Panni (comandante della Brigata Inzani), "Dante" e Nereo Villa

scuola del suo paese fino alla terza elementare, ha avuto la possibilità di proseguire e perfezionare gli studi a Cremona, conseguendo il diploma magistrale nel 1941. Nel 1943, a seguito della chiamata alle armi, parte per Merano e viene assegnato al corso ufficiali e, successivamente, viene destinato al 5° Battaglione antisbarco Alpini di stanza a Tarquinia, dove arriva il 23 luglio. Il dieci settembre 1943, due giorni dopo l'annuncio dell'entrata in vigore dell'armistizio, ai militari del 5° battaglione Alpini viene dato l'ordine di far rientro alle proprie case. Italo Croci riesce

ad arrivare a Sperongia il 14 settembre, abbraccia immediatamente la causa della Resistenza prendendo il nome di battaglia di "Dante" e, in seguito, diventa il braccio destro del comandante della Divisione partigiana Valdarda, Giuseppe Prati. Croci ricordava con precisione i momenti più drammatici della sua esperienza partigiana, come quando era stato fatto bersaglio, assieme a suoi compagni, la sera del 7 settembre 1944, dei proiettili e degli spezzoni lanciati dall'aeroplano "Pippo" vicino a Teruzzi, e dell'azione compiuta da solo sulla Rocca di Carigno-

ne il 15 marzo 1945: armato di mitragliatrice, era stato mandato dal comandante Prati a tenere a bada i repubblicani che si trovavano sopra Breve di Rustigazzo, i quali gli sparavano con un mortaio da 81 mm. Terminato il conflitto, nel 1948 "Dante" parte per Londra dove trova un lavoro nello snack bar di Pino Bacchetta, ma nel maggio del 1951 rientra in Italia e trova occupazione a Cortemaggiore presso la Santa Fé Drilling Company, una società americana che esegue lavori di perforazione per conto dell'Agip. Eletto consigliere comunale nella lista di maggioranza della Democrazia Cristiana, che ha governato il comune di Morfasso dal 1952 al 1956 (il sindaco era Giuseppe "Pino" Cavaciuti), Croci, dopo un anno di lavoro a Cortemaggiore, si mette in società con i suoi fratelli e, dopo aver preso la patente di terzo grado nel 1954, lavora come autotrasportatore fino al 1960. Dal 1961 fino al pensionamento, maturato nel 1983, lavora negli uffici amministrativi di diversi stabilimenti dell'Rdb. Sposato con Bice Cavanna, che gli ha dato i figli Cati e Gianluca, "Dante" si dedica al volontariato e fa parte della cooperativa "Laborart", che si occupa del recupero di tossicodipendenti, dal 1988 al 1998. Il 5 luglio 1982, il Ministero della Difesa conferisce a Italo "Dante" Croci - a titolo onorifico - il grado di Capitano. Legatissimo al Corpo degli Alpini, "Dante" non mancava mai alla festa che le penne nere morfassine organizzano d'estate nel pianoro di Santa Franca, e a lui è sempre toccato il compito di leggere la "Preghiera dell'Alpino" al termine della funzione religiosa.

I funerali di Italo "Dante" Croci si svolgeranno domani pomeriggio alle 15 nella chiesa parrocchiale di Morfasso.

Gianluca Saccomani

LUGAGNANO - I proprietari erano fuori Abitazione svaligiata: rubati gioielli di famiglia I ladri hanno forzato una porta-finestra

LUGAGNANO - Abitazione svaligiata in via Fratelli Cervi a Lugagnano. Il furto è avvenuto nel tardo pomeriggio, alcuni giorni fa, e i ladri hanno approfittato del fatto che in casa non c'era nessuno. Hanno forzato la porta-finestra di un balcone, sono entrati nell'appartamento e hanno frugato dentro cassetti e armadi. Nel bottino sono finiti alcuni oggetti preziosi: gioielli di famiglia il cui valore non era soltanto economico, ma anche affettivo. I carabinieri hanno effettuato un sopralluogo e avviato le indagini.

Non è certo la prima volta che un'abitazione del paese viene prese di mira dai ladri. Aveva creato impressione il fatto accaduto a metà novembre, lo scorso anno, quando il proprietario di un'abitazione era stato preso a pugni da due ladri scoperti

con le mani nel sacco. Nonostante il colpo ricevuto, l'uomo non si era dato per vinto e aveva reagito, sferrando a propria volta altri pugni. Tanto che i malviventi, colti impreparati da quella reazione, se l'erano data a gambe senza portare a termine il furto. In quei giorni a Lugagnano si erano registrati due furti riusciti e due tentati, sia in abitazioni che in aziende.

Anche i bar di Lugagnano, più volte, sono stati visitati dai ladri. A metà dicembre era toccato al Blue Prince Bar di piazza IV novembre, dove era stata rubata una slot-machine. Una volta fatta irruzione nel locale, i malviventi avevano prelevato la macchinetta, che era stata poi abbandonata in vicolo Pace. Naturalmente era stata sventrata e i mille e 500 euro che si trovavano all'interno erano spariti.

SAN MARTINO IN OLZA DI CORTEMAGGIORE

Sdegno per il furto di una lampada sulla tomba di Nicola Zaffignani

CORTEMAGGIORE - I furti nei cimiteri sono sempre più frequenti. Spariscono fiori, vasi, ceri. Decine di casi si sono verificati nella nostra provincia. Gestiti odiosi che ogni volta destano rabbia e indignazione tra i parenti che vanno a visitare le tombe e trovano l'amara sorpresa. È successo anche nel piccolo camposanto di San Martino in Olza, frazione di Cortemaggiore, dove è stato rubato una lanterna con una orchidea sulla tomba di Nicola Zaffignani, il 16enne scomparso nel marzo scorso in seguito

a un incidente stradale avvenuto alle porte del paese. Una notizia che la madre del ragazzo, Giorgia Compiani, ha voluto condividere sul

suo profilo Facebook. Immediati sono stati i commenti. Ne sono arrivati a decine e tutti manifestano la rabbia e l'indignazione per un gesto tanto odioso. Messaggi di solidarietà per un furto che appare intollerabile. La lanterna era stata portata da un amico del ragazzo e ad accorgersi del furto è stata una parente, che ha subito avvisato i genitori.



Nicola Zaffignani aveva 16 anni

MONTICELLI - Pochi giorni fa il Comune di Monticelli ha scritto al Demanio per denunciare le cattive condizioni del palazzo situato in via Fadelli, dietro la caserma dei carabinieri e a qualche passo dalla chiesa parrocchiale. Si tratta di una ex scuola superiore professionale ormai abbandonata dagli anni '80, che versa in pessimo stato tanto da suscitare preoccupazione fra i residenti. Infatti alcuni di loro, in particolare dopo il crollo di una parte di pluviale in rame che fortunatamente non ha provocato danni a cose o persone, si sono rivolti al Comune per segnalare la pericolosità del palazzo dove al momento non compaiono né cartelli segnaletici che indicano di fare attenzione né transenne.

«La storia di questo edificio si trascina da anni - spiega il sindaco di Monticelli Michele Sfriso - e va precisato che non è di proprietà comunale ma del Demanio. Periodicamente si riparla delle cattive condizioni e già la

Le vecchie scuole ormai cadono a pezzi Monticelli, timori per la stabilità dell'edificio. Il Comune sollecita il Demanio



MONTICELLI - Il degrado delle vecchie scuole di via Fadelli sarà discusso anche in consiglio comunale (foto Lunardini)

precedente amministrazione di Sergio Montanari nel 2008 aveva segnalato la necessità di interventi di messa in sicurezza. Ora l'abbiamo rifatto mandando una lettera al Demanio stesso e

chiedendo innanzitutto controlli statici e al tetto, la chiusura di porte e finestre e una verifica riguardo topi e piccioni per motivi igienico-sanitari. Adesso restiamo in attesa di una ri-

sposta da parte dell'ente proprietario e intanto continueremo a tenere monitorata la situazione, in caso di eventuali ulteriori pericoli potremo pensare ad apporre segnali o transenne».

Sfriso precisa però che non tocca al Comune farlo, ma verrà prestata molta attenzione sia per rispetto di residenti e pedoni che potrebbero transitare al di sotto sia perché nei pressi del palazzo

in questione c'è una fermata del "Pedibus" che ogni giorno accompagna a casa da scuola i bambini. La strada in cui si trova l'edificio è particolarmente stretta e quindi posizionare transenne potrebbe anche comportare problemi viabilistici. Sul degrado del palazzo di via Fadelli è stata presentata anche un'interpellanza, firmata dal consigliere del gruppo "Nuova Civitas Monticelli" Paolo Quintavalla, quindi l'argomento sarà trattato in maniera più approfondita nel corso del prossimo consiglio comunale. In attesa di questa discussione, Sfriso aggiunge che l'ex scuola professionale non è inserita fra i beni trasferibili che il Demanio può passare agli enti locali e quindi anche un'acquisizione da parte del Comune di Monticelli è al momento impossibile. L'unico ente che ha il potere di intervenire per la messa in sicurezza è proprio il Demanio, quindi lo Stato.

Fabio Lunardini